

# il commento di p. Maggi al vangelo della domenica

VENNE A CAFÀRNAO PERCHÉ SI COMPISSE CIÒ CHE ERA STATO DETTO  
PER MEZZO DEL PROFETA ISAÌA

*commento di p. Alberto Maggi al vangelo della terza domenica  
del tempo ordinario (22 gennaio 2017):*



*Mt 4,12-23*

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro:*

*«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

Dopo l'episodio delle tentazioni del deserto, tentazioni che non sono esaurite in quel periodo, ma che continueranno per tutta l'esistenza di Gesù, l'evangelista al capitolo quarto, dal versetto 12, presenta l'inizio dell'attività di Gesù. Leggiamo. "Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato", l'evangelista getta una luce sinistra sull'attività di Gesù. Ecco che cosa capita ad invitare a un cambiamento: i potenti non vogliono cambiare, vogliono conservare, ma la stupidità del potere è che, quando mettono a tacere una voce, perché gli è scomoda, poi il Signore ne suscita una ancora più potente. Quindi, messo a tacere Giovanni, ecco che subentra Gesù. "si ritirò", questo verbo indica sempre una ritirata in relazione a un pericolo, "nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio", e qui c'è un'incongruenza, "di Zàbulon e di Nèftali", ma Cafàrnao è nel territorio di Nèftali, come mai l'evangelista scrive che è il territorio di Zàbulon? Perché, secondo lo stile letterario dei rabbini, Matteo, che probabilmente era uno scriba, vuole introdurre una profezia, un brano del profeta Isaia che gli sta a cuore, infatti dice "perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia". Questa profezia è una promessa di liberazione dalla situazione di oppressione, di dominio da parte degli Assiri: "«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali," ecco il perché allora prima l'aveva detto, "sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!". Mentre la

Giudea, la regione che ha Gerusalemme, la città santa, prende il nome da Giuda, uno dei capostipiti delle tribù d'Israele, questo territorio è talmente disprezzato dal profeta che non ha nome, lo chiama il distretto dei pagani, distretto in ebraico è ghelil, da cui il termine Galilea. "Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». ", l'evangelista anticipa quella che poi sarà l'attività dei discepoli, che Gesù inviterà ad essere la luce del mondo. "Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi", le prime parole di Gesù sono un invito ad un cambiamento, un cambiamento di mentalità che incida poi nel comportamento, "perché il regno dei cieli", il messaggio di Gesù non è, non riguarda un regno nei cieli, ma un regno dei cieli, cieli sta per Dio, il regno di Dio, la società alternativa che Gesù è venuto ad inaugurare, "è vicino". Perché non dice che c'è già, perché è vicino? Perché questo regno diventerà realtà con la proclamazione delle beatitudini, e la prima beatitudine di Gesù è "beati i poveri per lo spirito, perché di essi è il regno dei cieli". Non è una promessa del futuro, ma una possibilità per il presente. Quando c'è una comunità, anche piccola, che accetta di condividere quello che è, quello che ha, s'inizia il regno dei cieli, cioè Dio governa queste persone, queste comunità. E Dio non governa emanando leggi che gli uomini devono osservare, ma comunicando loro interiormente il suo spirito, la sua stessa capacità d'amare. "Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli", è importante questo dei fratelli, perché l'essere fratelli sarà la caratteristica poi della comunità di Gesù, "Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello", e questi fratelli hanno nomi di origine greca, quindi significa una famiglia più allargata, più libera mentalmente. Simone, il primo, è conosciuto per il suo soprannome, che indica la caparbia, la testardaggine, Pietro cioè testa dura. "che gettavano le reti in mare", e poi qui l'evangelista fa un commento superfluo, "erano infatti pescatori", e per forza, se gettavano le reti in mare. Perché l'evangelista sottolinea,

sembra inutilmente, che erano pescatori? Perché in realtà si richiama al profeta Ezechiele che, nel capitolo 47, ha una profezia in cui indica, nei tempi del messia, una pesca abbondante per i pescatori. “E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».”, questo è l’invito che fa Gesù. Gesù non invita quelli che chiama ad essere pastori, lui è l’unico pastore, ma pescatori di uomini, cosa significa pescare uomini? Pescare il pesce si sa, significa tirare fuori il pesce dal suo habitat vitale, l’acqua, per dargli la morte, per il proprio interesse, per il proprio profitto. Pescare gli uomini significa invece salvarli, tirarli fuori dall’acqua che può dargli la morte, e non per il proprio interesse, ma per il loro interesse. È interessante che Gesù, nel chiamare i suoi seguaci, non sceglie dei monaci, dei pii, degli appartenenti al sacerdozio, i potenti, i teologi che c’erano a quell’epoca, ma sceglie delle persone normali, al di fuori dell’ambito della religione, perché devono comunicare vita, e quelli che vivono sotto la cappa della religione, vita non ce l’hanno e non la possono comunicare. “Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello”, l’evangelista vediamo quante volte sottolinea il fatto di essere fratelli. Questi due fratelli invece hanno un nome rigorosamente ebraico, quindi significa una famiglia di più stretta osservanza della religione e delle leggi d’Israele. “che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre”, compare il padre,” riparavano le loro reti, e li chiamò”, quindi è una famiglia già strutturata in maniera gerarchia, e questo si vedrà lungo tutto il vangelo. “Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono”, hanno lasciato il padre, perché nella comunità di Gesù non ci sono padri, l’unico padre e il Padre dei cieli, ma non hanno lasciato purtroppo la madre, e la madre sarà fonte di guai per questi due fratelli, a causa della sua ambizione, che rischierà di portare la divisione, lo scisma nella comunità di Gesù. “Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno”, l’evangelista,

per l'attività di Gesù, adopera due verbi differenti: nelle sinagoghe Gesù insegna, insegnare significa prendere dalla ricchezza della tradizione d'Israele, dal deposito della bibbia dell'antico testamento il suo insegnamento; ma, per annunciare agli altri, a quelli al di fuori d'Israele, ai pagani, usa il verbo predicare, che indica qualcosa di nuovo. E cosa predica, cosa annunzia Gesù? Il vangelo. È la prima volta che in questo libro appare il termine vangelo, cioè la buona notizia, e qual'è una buona notizia? La buona notizia del regno è che Gesù lo fa guarendo ogni sorta di malattie e infermità del popolo. L'attenzione di Dio è per le infermità, per il popolo, l'effetto del regno è quello di portare la tenerezza di Dio per ogni creatura, specialmente le più bisognose, le più sofferenti.